

IL CUORE UMANO nel capitolo 13 di MATTEO

Il capitolo 13 del vangelo di Matteo è un discorso fatto di parabole, sono come delle scene di vita reale che rappresentano il cuore dell'uomo e le sue varie reazioni davanti all'annuncio del Regno di Dio. Gesù ci insegna a guardarci interiormente, a saper analizzare le reazioni al messaggio, invita a coltivare il proprio cuore... ma anche ad essere tolleranti, perchè il giudizio finale sull'uomo appartiene a Dio.

La prima parabola è quella del seminatore. Il cuore dell'uomo è considerato come un terreno da coltivare. Il Regno di Dio, la sua parola, il suo messaggio, sono il seme che vi viene seminato.

Il primo grande problema dell'uomo è il cuore indurito, e se diventa duro come una pietra è difficile per lui la conversione. Gesù dice questa cosa con un linguaggio paradossale, citando il profeta Isaia; lo riassumiamo così: *anche se le parabole usano un linguaggio facile e comprensibile a tutti, per chi ha il cuore indurito producono l'effetto contrario.* E' questa la situazione tipica dell'ipocrita, il quale davanti alla luminosità e alla trasparenza del discorso del Signore, della giustizia e della pace, invece di convertirsi e salvarsi, si irrigidisce nelle proprie convinzioni e si allontana dalla verità. Ne abbiamo tantissimi esempi nella vita quotidiana privata e ancor più pubblica: nascondere una ingiustizia con un'altra ingiustizia; farsi le leggi per nascondere le proprie violazioni, educare al suicidio come a un diritto di libertà, il passo conseguente è il diritto alla libertà di uccidere, il diritto alla crudeltà di lasciar morire di fame e sete le persone impotenti...

L'ipocrisia e la durezza di cuore sono malattie gravi: solo lo Spirito di Dio può trasformare un cuore di pietra in un cuore di "carne" (Ez 36). Perciò ci fa solo bene rivisitare i luoghi dello Spirito e coltivare la vita nello Spirito, con la tenacia e la costanza dell'agricoltore, che seleziona il seme, e lo lancia con abbondanza nel terreno del proprio cuore prima di tutto, lo idrata con la preghiera e il confronto con i sapienti, che non coincidono sempre con gli scienziati.

Nel capitolo delle parabole che spiegano il mistero del Regno di Dio, la sua accoglienza, c'è anche **il tema della zizzania, del seme cattivo seminato nel cuore dell'uomo.** Per fortuna come sempre Gesù ci fa notare che c'è anche il seme buono, ci serve per consolazione. Ma è più facile per l'uomo essere distratto da tanti interessi, e non accorgersi della zizzania. anzi il nemico stesso per non farsi accorgere del veleno o del male che sta seminando usa il metodo della *mitridizzazione*: ricordo di Mitridate, il re del Ponto che, temendo di essere assassinato con il veleno e credendo di poterne evitare l'effetto letale, ne assunse continuamente in dosi crescenti per abituare l'organismo alla sua presenza, a piccole dosi, per non uccidere, per non obnubilare la mente, anzi, per fortificare il proprio organismo. Ironia della sorte, oggi ci diamo per scontato che uccidere in certi casi non è un crimine, o che il crimine del capo si può legalizzare per il bene comune, facendosi senza vergogna una grande pubblicità... Una volta si diceva che la colpa e la responsabilità del capo è maggiore di quella del semplice cittadino... Oggi la zizzania del capo non si distingue più, si presenta come un seme buono, così è diventato il drogarsi, prostituirsi, oziare, fare i furbi sul lavoro ... effetto mitridizzazione... Lo si diceva anche con il proverbio: chi semina tempesta, raccoglie vento. E chi semina calunnie, banalità, egoismo, interessi personali, inciviltà, violenza, illegalità, corruzione ... che cosa raccoglierà? E chi sono le vittime di questa seminazione ?

La parabola della zizzania ci ripete un grande insegnamento: che il male è male, occorre riconoscerlo e combatterlo sempre; che il bene è bene e occorre coltivarlo. Per conoscere il bene e il male oggi abbiamo anche delle dichiarazioni universali nelle quali si ritrovano religioni e popoli di distinta cultura, come la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948), la dichiarazione mussulmana dei diritti dell'uomo (1981), la stessa carta costituzionale dell'ONU... **I valori che**

sono proposti da queste grandi sintesi dell'etica universale sono alla portata di tutti, occorre farvi riferimento, educarci ed educare rigorosamente perchè non prevalga la zizzania; occorre essere coerenti non a parole, ma con la vita, perché l'esempio vale più delle parole, occorre spettacolarizzare e premiare il bene, perché oggi i mass media sono troppo orientati a pubblicizzare in maniera affascinante il male facendosene promotori...

Nella parabola si confrontano anche i metodi per combattere il male. Gesù segnala il pericolo di *chi vuole sradicare con violenza*, o con un colpo d'ascia il male nella sua globalità e nelle sue radici. La storia delle rivoluzioni sono diventate storie di orrore e di terrorismo perpetuato a catena. Gesù propone invece la via del dialogo, dell'educazione perseverante ai valori, di vincere il male con il bene... Dà la vita per questo: frustata a tutti gli accidiosi, ai permissivi, agli ipocriti... elogio a quanti con paziente cura, come il contadino, come i genitori, come i rieducatori nelle comunità terapeutiche, i missionari, le suore, i volontari, nelle cliniche di tutti i tipi di malattia o di droga, tante volte versando lacrime... continuano a educare e a rieducare... lanciando i semi del bene ... silenziosamente, perché anche la terra, il cuore umano, l'ammalato, hanno bisogno di silenzio per riposare e rinascere... (p.nat)